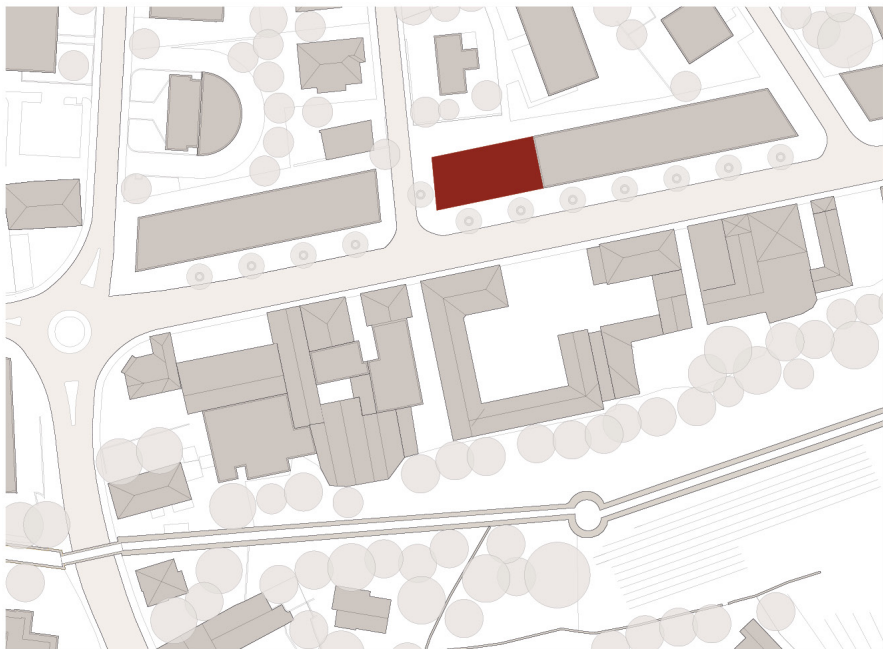


KALINKA



Situazione, 1:500

Contesto urbanistico

Il sito si trova lungo il viale Portone, per il quale il Comune ha elaborato un concetto di pianificazione che prevede la valorizzazione dello spazio urbano antistante gli edifici. Il piano regolatore impone inoltre l'edificazione in cortigiana verso il mappale vicino e deficiente altezza e perimetro edificabile.

Si tratta dunque di proporre un impianto topologico che risponda al meglio alle esigenze funzionali del programma, un'espressione dei prospetti che rifletta in modo coerente i contenuti e un disegno dello spazio esterno in sintonia con la situazione urbana e l'obiettivo di una sua valorizzazione.

Contesto architettonico

Il programma, piuttosto complesso, deve soddisfare l'esigenza di diversi gradi di privacy, nel senso che alcuni spazi hanno relazioni funzionali con l'esterno, si aprono al mondo esterno, altri sono più riservati e privati.

La ricerca dell'equilibrio tra le varie funzioni e la volontà di proporre una successione spaziale graduale e domestica, nella quale i singoli settori siano chiaramente individuabili e diano senso di accoglienza e di intimità, sta alla base del progetto.

L'impianto si basa su un concetto strutturale composto da due lame in calcestruzzo inserite longitudinalmente che dipartono dal corpo scale, sfalsate tra di loro. Questo permette di organizzare lungo ad esse le circolazioni, divise in due parti, sempre illuminate naturalmente da cunei ai piani superiori, dividendo i vari piani in settori funzionali ed evitando così lunghi corridoi.

Il modulo progettuale di 130 cm, permette di organizzare i vari spazi secondo una logica precisa nel rispetto del programma che richiede locali di dimensioni molto diverse tra di loro.

La composizione delle facciate evoca gli edifici a carattere "artigianale" presenti sul sito e le aperture riflettono i contenuti per dimensioni e ritmi, dalle grandi aperture degli spazi comuni e degli atelier, si passa a quelle più piccole degli uffici e delle camere, secondo un ritmo preciso.

Il piano terreno si apre verso il viale Portone e viene proposto un generoso atrio di entrata, uno spazio di interazione tra il mondo esterno e il centro Ingrado. Questo spazio è pensato quale luogo di esposizione, riflessione, relazione, accoglienza. Vuole così sottolineare il fatto che chi soffre di una dipendenza in quel luogo è accolto e allo stesso tempo invitare le persone esterne a confrontarsi con queste tematiche. Il centro non è quindi visto come luogo di emarginazione, ma di integrazione. Il progetto vuole esprimere questo.

Sempre al piano terreno sul lato nord si trovano gli spazi di supporto quali la cucina, la dispensa, l'office e anche le due lavanderie. Essendo i locali che hanno maggior bisogno di un contatto con il mondo delle consegne e del carico e scarico sono direttamente accessibili dal piazzale posto sul retro dell'edificio.

Al primo piano sono inseriti gli atelier e gli uffici annessi.

Al terzo piano si trovano i consulenti e la sala di formazione nel settore nord e est e il soggiorno con spazi annessi nella parte sud-ovest.

Questi quattro reparti trovano sempre una stanza aperta all'uscita delle scale con il segretariato, uno spazio aperto e un punto per poter fare le domande per orientarsi al meglio.

Il piano delle camere si trova al terzo piano, diviso in due settori come gli altri piani. I servizi sono concentrati in fasce, fatto che permette di avere delle camere da abitazione e non di carattere alberghiero. Le camere sono di differenti tipologie e in parte raggruppate e due a due, proprio per sottolineare la loro individualità e conferire al piano un carattere di appartamento.

Sul tetto si trova la tettoia coperta sul lato sud-orient, con vista sul Castelgrande, che sottolinea l'importanza di quella parte di edificio da un punto di vista urbanistico.

L'autorimesse, i guardaroba e gli spazi tecnici, si trovano al piano interrato.

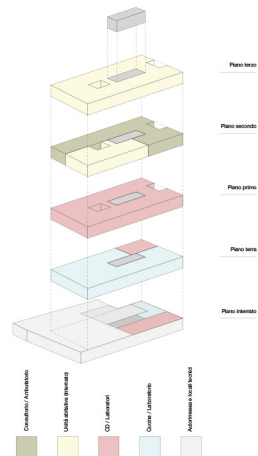
Materializzazione

Il concetto materiale della facciata si fa alla palette di colori che si ritrovano nei mattoni grigi presenti nei corpi di fabbrica che verranno rimpiacati da questo nuovo complesso. Attraverso l'uso di un ritocco dello stesso colore si vuole ricordare il passato e reinterpretarlo in chiave più domestica.

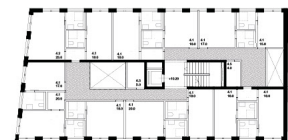
Internamente, il calcestruzzo delle due lame, si vuole mostrare a vista, ma si vuole rendere più caldo attraverso l'uso esteso del legno per il mobilio e le pavimentazioni.

Protezione al rumore

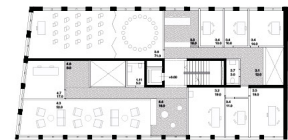
Facendo conto del comfort acustico richiesto sul lato di viale Portone, la facciata con la sua materializzazione, così come gli interni, sono pensati per poter ridurre al meglio il rumore, soprattutto nel piano delle camere, posto anche per questo motivo all'ultimo piano del nostro edificio dove i decibel sono minori. Inoltre è auspicabile tramite uno studio più accurato il posizionamento di alcuni lucernari sul tetto che possano generare un ricambio dell'aria adeguato senza generare inquinamento acustico per le camere rivolte a sud.



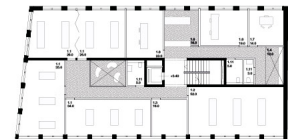
Piano quarto, 1:200



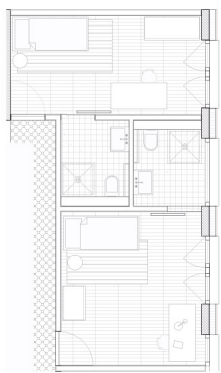
Piano secondo, 1:200



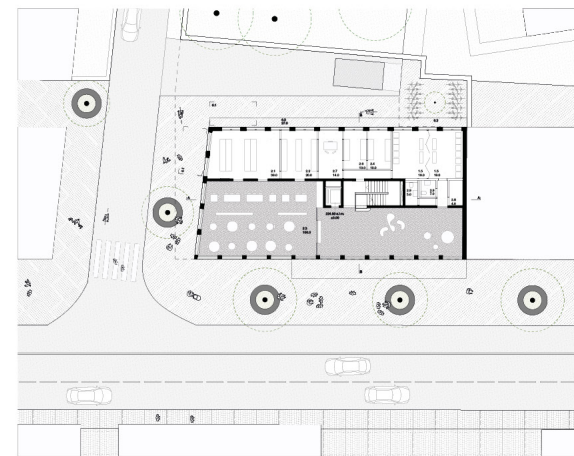
Piano primo, 1:200



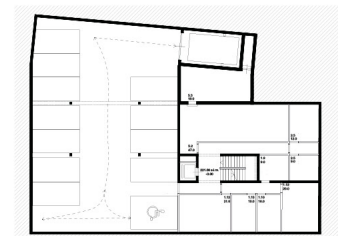
Piano quarto, 1:200



Camera tip. 1:50



Piano terra, 1:200



Piano interrato, 1:200

